

IL MAGICO CENOBIO

LA BIBLIOTECA DI STRAHOV A PRAGA

Carico di memorie legate alla storia millenaria della capitale boema, il monastero di Strahov sciorina al visitatore, non lontano dallo storico castello di Praga, storie e segreti di antiche, tenaci passioni librarie, nutrite nei secoli da magnati, studiosi e uomini di chiesa accomunati dal tarlo della bibliofilia

Daniele Guernelli



“Ancor oggi, ogni notte, alle cinque, Franz Kafka ritorna a via Celetná a casa sua, con bombetta, vestito di nero. (...) Ogni notte, alle cinque, si destano i gotici busti della galleria di sovrani, architetti, arcivescovi nel triforio di San Vito. (...) Ancor oggi il Fuoco effigiato dall’Arcimboldo con svolazzanti capelli di fiamme si precipita giù dal Castello, e il ghetto si incendia con le sue scrinute catapecchie di legno, e gli svedesi di Königsmark trascinano cannoni per Malá Strana...”. E per certo, ancor oggi è difficile, parlando di Praga, non porre mente al capolavoro del grande slavista Angelo Maria Ripellino, che con la sua *Praga magica* (Einaudi 1973) ha saputo condensare tutto il fascino del centro boemo, crogiuolo di miti letterari e dense vicende storiche. Vicende che portarono la città vltavina a diventare una “Salomè tenebrosa” (Oskar Wiener) che sa affascinare, con la sua selva gotico-barocca, specie in quel mondo notturno che screma le folle dei turisti, quando le ombre del teatro nero raccolgono quelle lunghe e fuggevoli del Golem e della Walpurgisnacht di meyrinkiana memoria. Tra le eleganti masse architettoniche che si stagliano contro questo cielo, nella tranquilla “scena di fuoco” di Pohořelec, poco distante dallo Hradčany, sorge uno dei più bei monasteri di tutta la Boemia, carico di magia e di meraviglie.

ALBA INCANTATA

Il monastero di Strahov venne fondato nel 1143 dall'arcivescovo di Olomouc Jind Zdik, da Giovanni, vescovo di Praga, e dal duca Vladislav II di Boemia. L'idea venne allo Zdik dopo il suo pellegrinaggio in Terrasanta nel 1138, e fu subito supportata dagli altri due. Dopo un primo non fruttuoso tentativo nel 1140, un invito fu indirizzato all'ordine premonstratense, fondato da Norberto di Prémontré nel 1121, la cui prima rappresentanza arrivò a Praga da Steinfeld, nella valle del Reno. Inizialmente si costruì un edificio in legno, come in legno era anche la chiesa. Poi si procedette a una graduale fabbricazione in pietra, rimpiazzando la struttura precedente. Tuttavia, nel 1258 il monastero fu pesantemente colpito da un incendio, cosicché venne restaurato subito dopo. I centocinquant'anni successivi furono per certo di splendore, spento però all'epoca hussita, quando fu attaccato e saccheggiato dai cittadini di Praga (1420), che bruciarono libri e arredi liturgici. Benché l'edificio non fosse particolarmente danneggiato dal punto di vista architettonico, i restauri conseguenti durarono diverso tempo. Il monastero continuò a essere attivo anche sotto il regno di Giorgio di Poděbrady, re di Boemia dal 1458 al 1471 e primo monarca della storia europea ad abbandonare la fede cattolica per abbracciare i nuovi dettami riformati di Jan Hus (1371-1415), a suo tempo scomunicato e bruciato vivo al Concilio di Costanza. Tuttavia, tanti furono i momenti di stento per la sua comunità e le sue strutture in questo periodo, terminati per certo con l'arrivo di Jan Lohelius, che nel 1583 divenne priore del monastero, ripopolandolo di monaci dal 1594 in poi. Il chierico, originario dal monastero di Teplá, divenne tre anni dopo abate di Strahov (1586), e da quel momento tutti i suoi talenti furono usati per il monastero. Lohelius aveva studiato filosofia a Praga e grazie alla sua predicazione riconvertì molti luterani. Sotto di lui si iniziarono importanti cantieri di restauri, finanziati dall'imperatore e da grandi magnati boemi, e vennero costruiti un nuovo dormitorio, un refettorio, oltre che nuovi giardini. Inoltre, si riportarono sotto controllo di Strahov diverse proprietà terriere, che permisero di poter disporre di nuovi fondi. Lohelius fu anche nominato vicario generale dell'ordine premonstratense in Austria, Boemia, Un-

gheria e Polonia. Tuttavia, nel 1609 i protestanti boemi ebbero libertà religiosa grazie alla "lettera di maestà" dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, cosicché iniziarono a perseguire i cattolici. Jan fu costretto a scappare a Vienna, dove rimase fino all'8 novembre 1620, giorno della battaglia della Montagna Bianca, quando gli eserciti protestanti capeggiati da Federico V del Palatinato vennero sconfitti da quelli cattolici dell'imperatore Ferdinando II.

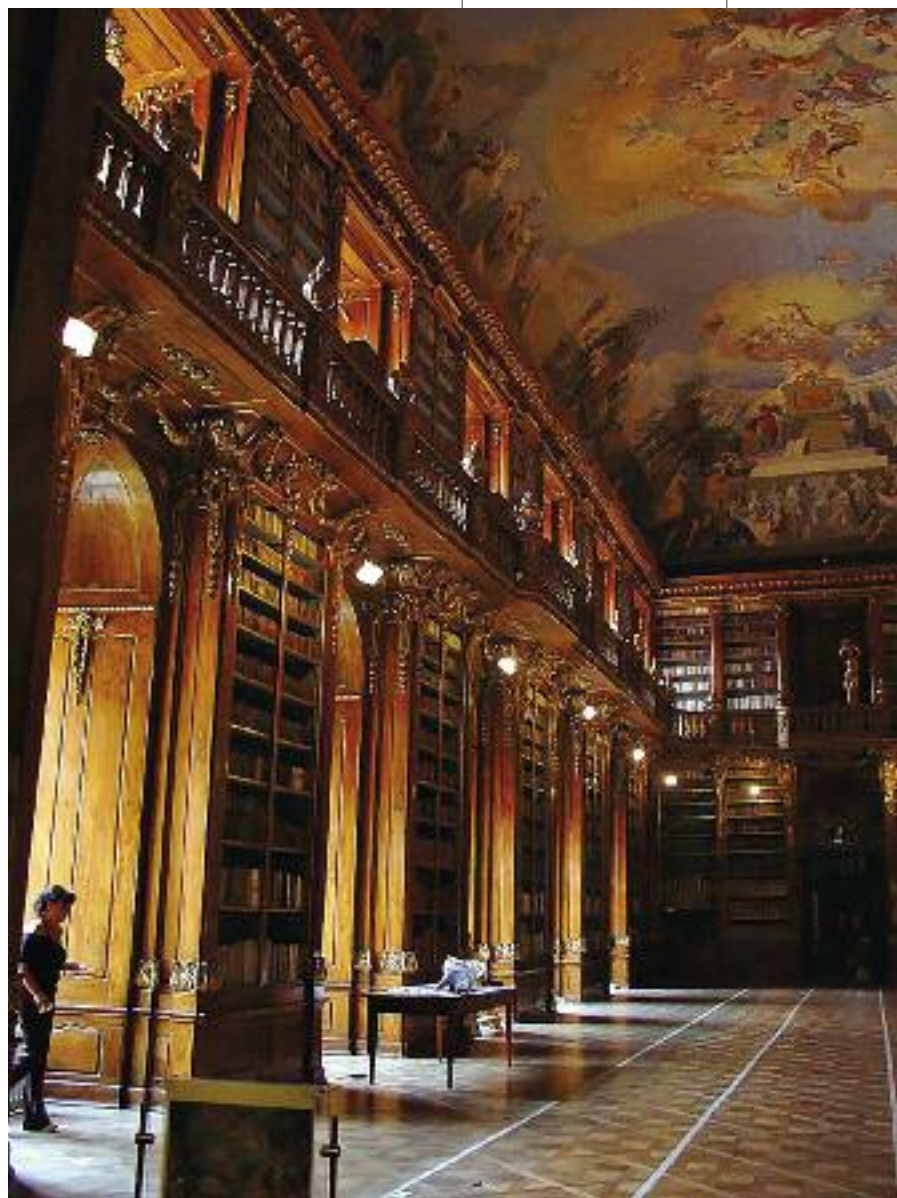
EPOCA MODERNA

A quella data, però, Lohelius non era più abate di Strahov, poiché nel 1612 era diventato arcivescovo di Praga. Lo sostituì

Daniele Guernelli
è uno studioso di Storia della miniatura.

in apertura
Ms. DN VI 34, Vangeli di Strahov, c. 107v, San Luca.

in basso
Monastero di Strahov, Sala Filosofica.





in alto
Ms. AD IV 123, *Album amicorum* di Michal Schumann, c. 242f, *Allegoria della trinità*.

a destra
Ms. DA I 4, *Graduale*, c. 40v, *Madonna col Bambino*.

Kašpar Questenberg, che continuò il lavoro iniziato. Fece completare il chiostro superiore, costruire il nuovo edificio dell'Ospedale Santa Elisabetta e la birreria, struttura indispensabile per ogni monastero che si rispetti. Inoltre, fondò anche il seminario norbertino a Nové M sto, inteso come luogo per studi teologici dell'ordine. Incredibilmente, Questenberg portò avanti tutte queste opere durante la Guerra dei Trent'anni, quando anche lui fu costretto a scappare da Praga. Per finanziare il tutto ci vollero 100mila talleri. Proprio all'interno di questa cornice bellica si inserisce uno dei momenti spiritualmente più importanti del monastero. Infatti, nel 1627 vennero prelevate da Magdeburgo e spostate a Strahov le spoglie di Norberto di Prémontré, patrono dell'ordine canonizzato nel 1582. Da allora le reliquie del san-

to hanno riposato, con grande orgoglio della comunità praghese, nella chiesa del monastero. Questa era stata ricostruita nel 1602 per volontà di Rodolfo II a seguito della fine della peste del 1599, e venne completata nel 1630. Quando Questenberg morì, il suo successore fu Kryšpin Fuk, sotto il cui governo il monastero fu saccheggiato dalle truppe svedesi nella Guerra dei Trent'anni, saccheggio che non risparmiò certo la biblioteca. Dopo la partenza delle truppe di Königsmark si provvide ai dovuti restauri, mentre sotto l'abate Franck si ricostruì l'Ospedale Santa Elisabetta, poiché quello originale fu demolito nell'ambito della ricostruzione barocca di Praga. Nel 1670 divenne abate Jeroným Hirmheim, filosofo e teologo, che a fronte della mole di libri acquisita nei secoli patrocinò la costruzione della nuova libreria, la cosiddetta *Teologický sál*, completata nel 1679. L'architetto fu Giovanni Domenico Orsi, nato a Vienna, autore a Praga di un'altra realizzazione architettonica molto nota, il santuario di Loreto, vicino a Strahov. Giovanni Domenico partecipò anche alla realizzazione dell'*Hradčany*, delle piccole mura, e della fortificazione della città di Cheb. Non molto dopo gli anni in cui l'Orsi realizzava la biblioteca, Jean Baptiste Mathey lavorò all'abbazia (dopo il 1682), che a fronte dell'assedio di francesi e bavaresi nel 1752 era stata danneggiata in seguito al bombardamento di Praga. Nel 1779 venne fatto abate Václav Mayer, che fu l'ultimo a patrocinare interventi architettonici importanti. La sua decisione più importante fu quella relativa alla nuova aula della biblioteca, la cosiddetta *Filosofický sál*, costruita in stile neoclassico. A questa sala collaborò Ignaz Jan Nepomuk Palliardi, architetto e stuccatore di origini italiane nato a Praga



ed educato sotto Killian Ignac Dientzenhofer. Palliardi sovrintese i lavori tra 1782 e 1785, come si prese carico del Palazzo Schwarzenberg a Praga, e ripristinò il Ponte Carlo dopo l'alluvione del 1774. Il monastero sopravvisse fino al 1950, quando il nuovo regime comunista lo requisì, imprigionando i religiosi e facendolo divenire Monumento della letteratura nazionale, istituto che ancor oggi in parte ha sede a Strahov, oltre che in diverse altre parti di Praga. Con la rivoluzione di velluto, dopo il 1989, il monastero è tornato sotto i premonstratensi, venendo restaurato nel 1994, quando divenne sede anche della galleria di pittura, a testimonianza delle antiche collezioni del monastero, che un tempo potevano contare anche sulla *Festa del Rosario* di Dürer, ora alla Národní Galerie.

TECHE FATATE

Le prime tracce della biblioteca risalgono al XII secolo, quando il cenobio premonstratense venne fondato a Strahov, o Monte Sion, che è la traduzione latina del nome. A quanto sembra, i primi volumi arrivarono dal monastero premonstratense di Steinfeld in Renania, da dove proveniva la



prima comunità di monaci. Lo confermano alcuni tomi, ora sparsi fra tre biblioteche ceche e un tempo provenienti dalle collezioni dell'antica raccolta libraria, di cui mostrano chiari indizi di appartenenza: i Mss. A 21/2 e 21/2 sono alla Libreria del



in alto
Ms. DA I 6, Graduale,
c. 133v, L'agnello mistico

a sinistra
Ms. DG I 12, Vecchio
Testamento di Carda,
c. 40v, Mosè



in alto
Ms. DA II 13, *Al Sufi*,
Atlante stellare, c. 34v,
Costellazione della
balena.

a destra
Ms. DG III 15, *Bibbia*
Šellenberk, c. 176v, *Ezra*.

Capitolo di Praga, il Ms. XIII F 2 è nella Biblioteca Nazionale di Praga, mentre Mss. I e 17 sono depositati nella Biblioteca Fürstenberg di Krivoklát, meraviglioso maniero a una trentina di chilometri da Praga. Di questo primo nucleo originale rimangono a Strahov solo le *Moralia in Job* di Gregorio Magno (Mss. DB III 3 e DG III 3), e il sesto e settimo libro di *Enarrationes Psalmorum* di Aurelius Augustinus (Ms. DF III 2). Ma è più che certo che appena i monaci si insediarono allestirono quanto prima uno scriptorium nel monastero: basti dire che i registri attestano i monaci Hildebert e Everwin come miniatori già all'epoca della fondazione del cenobio.

Il primo inventario di cui si dispone è quello del 23 aprile 1555, compilato da

abate Vit Teofil, in cui si elencano 7 mes-
sali, 2 antifonari, 1 graduale, 2 libri di
canto (*speciálníky*), e 3 salteri. I più anti-
chi libri teologici erano conservati nella
cappella di Sant'Anna. Tra questi, quasi
certamente uno *Hieronymus super Isaiam*
(Ms. DF III 4), comprato dall'abate Jan
Starstka nel 1472. Con l'abate Lohelius,
come detto, il rinnovamento toccò anche
la biblioteca, con nuovi acquisti e restau-
ri di legature. Senza contare che quando
fu eletto vescovo di Praga nel 1612 lasciò
1000 *sexagenae* di Meissen *groschen* a
Strahov, per l'acquisizione libri. Un'atten-
zione che non mancò anche sotto il suo
successore Questenberg, sotto cui la bi-
blioteca venne decorata da David Al-
tmann di Eidenburg. Tuttavia, in questi
anni la guerra dei trent'anni inflisse un
duro colpo alla raccolta libraria: molti dei
tomi del monastero vennero presi dal reg-
gimento finlandese di stanza a Praga e
portati in Scandinavia sotto il generale
svedese Köningsmarck. Questi libri di-
vennero parte della Biblioteca Reale uni-
versitaria di Turku nel 1640, purtroppo
distrutta da incendio nel 1827: una grave
perdita davvero. Altri testi vennero ven-
duti dai soldati, mentre alcuni rimasero a
Strahov, forse preventivamente occultati
dai monaci. Anni dopo una nuova bibliot-
eca fu rifondata grazie ai libri della col-
lezione di Daniel Freislebenm, consiglie-
re di corte e segretario della cancelleria
della corona boema. Poi, sotto l'abate



Vincent Makarius Frank, venne acquistata nel 1665 la collezione del fratello di Daniel Bedřich per 3000 ghinee. Purtroppo non si conosce il numero di volumi. Frank comprò libri anche ad aste a Colonia, Norimberga, Francoforte e Lipsia, basandosi su informazioni dei suoi consiglieri Wilhelm Heimbach, rettore del Collegio Steinfeld di Colonia, e Amand Fabius del monastero di Ninove in Belgio.

MERAVIGLIE LIBRARIE

Come detto, nel 1671 l'abate Jeroným Hirnaim fece costruire la Sala Teologica, che venne affrescata solo negli anni 1721-1727 dal premonstratense Siarda Nosecký, sacerdote e pittore barocco, responsabile anche di altri affreschi nel monastero (refettorio) e in altre chiese dell'ordine in Boemia. Negli anni successivi alla costruzione della Sala Teologica, venne completato il primo catalogo dei libri, che nel 1679 contava 5564 unità. Dopo Hirnaim entrarono nelle raccolte del monastero la biblioteca medica di Jan František Löw di Erlsfeld, professore di medicina all'Università di Praga e medico personale dell'imperatore Leopoldo I, e la biblioteca legale di Jan Kryštof Schambogen, anche lui professore universitario. Nel 1756 i libri erano 11.203, e tale numero venne presto incrementato di 6000 unità dall'importante collezione di Jan Josef Klauer, libraio, editore e collezionista praghese. Cinque anni dopo si ottenne quella del musicista e chierico della tesoreria reale Jan Heidl, con ben 17mila volumi. A fronte di questi numeri è facile spiegarsi la necessità di costruire la Sala Filosofica. Questa fu realizzata modificando l'originale granaio, e venne decorata da statue di Ignaz Franz Platzer, autore anche delle statue di lottatori all'ingresso del castello di Praga, e da affreschi, rappresentanti lo sviluppo spirituale dell'umanità, realizzati nel 1794 da Franz Anton Maulbertsch, pittore tedesco educato all'Accademia di Vienna, che affrescò anche l'Hofburg di Innsbruck e diverse chiese della capitale austriaca. Con quest'ultima meravigliosa sala, l'abate Václav Mayer rimediò così al problema spazi, che vennero sfruttati utilizzando le librerie portate nel 1778 dal monastero premonstratense di Louka, vicino a Znojmo. Strahov ora poteva avere spazio sufficiente per ben 40mila volumi,



in alto
Ms. DG IV 26, Album amicorum di Michael de Stubenvoll, c. 155, Stemma.

ottenendo da Louka anche importanti manoscritti miniati, come tra gli altri il *Pontificale di Albrecht di Sternberg* (Ms. DG I 19) o il *Messale di Louka* (Ms. DG III 14). Si incamerarono poi anche molti codici provenienti da monasteri soppressi, in

in basso
Ms. DG V 4, Libro d'Ore, c. 22v, Pentecoste.

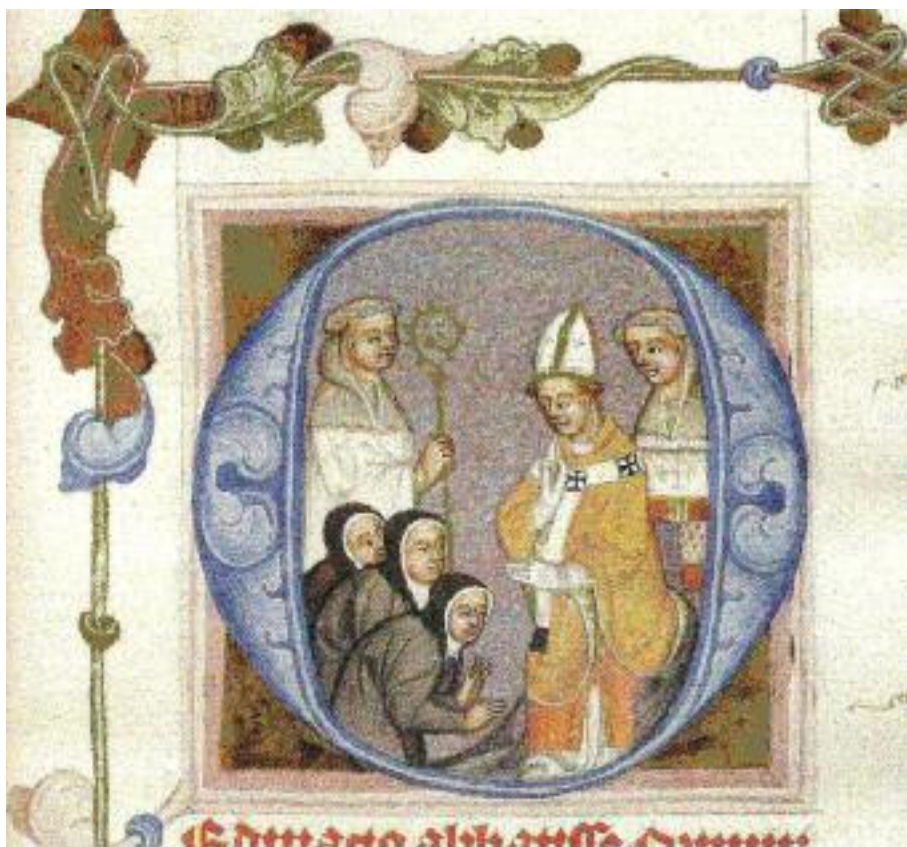





in alto
Ms. DG III 14, Messale
di Louka, c. 3r, Genesis.

particolare dalla libreria del già citato Norbertinum, chiuso nel 1785, che nel 1769 poteva contare su numerosi manoscritti. Le acquisizioni continuarono anco-

ra sotto Gottfried Jan Dlabáč, collezionista e studioso di letteratura ceca, a Strahov dal 1782 (bibliotecario dal 1801 al 1820), sotto cui nel 1799 venne acquistata la bi-



bioteca dell'astronomo Antonín Strnad. Alla sua morte Dlabáč donò seimila volumi e 157 manoscritti. Entrarono poi anche le biblioteche private del numismatico Jan Petr Petřík; quella dello studioso di scienze naturali Ladislav Josef Jander, preside di Filosofia all'Università di Praga; e quella dell'abate Jeroným Josef Zeidler, più volte rettore dell'Università. Le ultime acquisizioni importanti di epoca ottocentesca furono quella già del canonico Václav Peutelschmidt, con novemila libri, del 1837, e quella del prelado Josef Hauser, di 8000 tomi, nel 1847. Insomma, a inizio 1900 i tomi catalogati da Cyril Antonín Straka erano 130mila. Dopo l'epoca comunista si procedette ad aggiornare la biblioteca, a cui pervennero in particolare i codici delle suore carmelitane un tempo nell'Hradčany di Praga; i manoscritti della biblioteca francescana di Hořovice; gli incunaboli e gli stampati dei francescani di Kadaň, Hájek, Hejnice e Hostinné, quelli della biblioteca della parrocchia di Doksaný, e la biblioteca del seminario arcivescovile di Praga. Nelle due meravigliose sale appena commentate e nelle altre la biblioteca contiene 200mila volumi, tra cui più di 3000 manoscritti e 1500 incu-

naboli, tra cui veri e propri pezzi rari come i *Vangeli* di Strahov (Ms. DN VI 34), datati intorno al 860, o il *Messale di Strahov* (Ms. DG III 20), solo per fare un paio di esempi. A corredo di tutta questa sapienza è la meraviglia che desta la Wunderkammer collocata nel corridoio di congiunzione tra le due sale, piena di oggetti tra scienza e fantasia e complemento ideale a una raccolta degna dell'incantesimo di una città davvero magica, ove ancor oggi "due automi in finanziaria e cilindro accompagnano per il ponte Carlo Josef K. verso la cava di Strahov al supplizio". 

in alto
Ms. DG I 19, Pontificale di Albrecht di Sternberg, c. 148v, Benedizione dell'abate.

BIBLIOGRAFIA

- Pamatnik narodniho pisemnictvi. Museo Nazionale della letteratura: biblioteca di Strahov*, a cura di M. DANDOVA, P. KNEIDL, Pragam Merkur, 1971.
- R. SNOW, *The manuscript Strahov D.G. IV. 47*, Ann Arbor, Umi, 1987.
- Strahov*, Praga, Klášter premonstrát na Strahově, 1995.
- Abbatat et abbès dans l'ordre de Prémontré*, a cura di D-M DAUZET, M. PLOUVIER, Turnhout, Brepols, 2005.
- E.G. ŠIDLOVSKÝ, *Strahov Monastery*, Praga, Strahov library, 2008.
- P. BRODSKÝ, J. PAEZ, *Katalog iluminovaných rukopisů Strahovské knihovny. Masarykův ústav a Praga, Archiv Akademie věd České republiky*, v. v. i. Královská kanonie premonstrát na Strahově, 2008.